**E.T. contro E.T., intervista doppia**

Caro E.T., non penserai mica di cavartela così. Arrivi, sorvoli la Città del Tricolore per cinque anni, la fai riflettere, crescere, a volte irritare e poi riparti. Ma chi ti credi di essere? Prima di sparire per sempre (per sempre?) ci sono alcune spiegazioni che ci devi e sì, ce le devi insieme al tuo creatore. Sedetevi comodi qui che anche se sono un bambino ho diritto a sapere la verità, nient’altro che la verità.

*F.M. Elliot*

|  |  |
| --- | --- |
| **E.T.**  ***Perché ripartire?***  Abbia pazienza, signorina curiosa, e mi tolga un dubbio: ma lei lavora per la radio? Perché vedo che scrive in F.M… Comunque: voi terrestri dite che partire è un po’ morire, ma per me ripartire è un po’ rivivere. Sono e rimango una creatura aliena: restando correrei il rischio di integrarmi con questa città e non è il caso, mi creda. La mia è una scelta di libertà: infatti avevo scelto *La Libertà* per comunicare con voi. E lì ho preso il mio primo abbaglio: chi lo sapeva che era un giornale cattolico serio-serioso? Non voglio fare la statua de *La Libertà* o l’emblema de *La Schiavitù*. Riparto!  ***Cosa le mancherà di questa esperienza?***  Mi mancheranno le vostre teste quadre: girando in tutto l’universo non ne ho trovate di così spigolose.  Poi mi mancheranno i vostri ponti futuristici in mezzo alla campagna e le vostre rotatorie fatte per continuare a tirare dritto: va là che siete originali! Polemiche e scaramucce quotidiane invece non mi mancheranno: per me sono un *déjà lu*, un già letto prima ancora che i giornali spuntino in edicola. Sono abituato a volare più in alto, io.  ***Cosa le ha insegnato?***  Chi? Che cosa? Di sicuro non mi avete insegnato come lavora un giornalista terrestre, fra lei che gioca a fare il bambino ingenuo di un vecchio film e quell’altro con le mie iniziali, il direttore, che credeva che fossi un essere *dirigibile* solo perché mi ha visto sorvolare il vostro spazio. Se proprio devo rispondere, dai *venti di Gerra* del 2008 fino a oggi ho imparato una cosa assurda: a fidarmi degli umani, a parlare con voi. Ma ancora adesso non so se mi sono capito. *Dubito ergo sum*.  ***E di Reggio cosa ha imparato?***  Che non è l’isola felice che in qualche costellazione lontana mi avevano raccontato. E che la vostra città non è il centro del mondo, nemmeno con il Tav, proprio come la terra non è il centro dell’universo. Altro che globalizzazione: da quassù l’ottica è davvero intergalattica, ma non vorrei sconvolgervi troppo. I reggiani mi sono piaciuti, però: gente tosta, un po’ criticona ma con i piedi per terra. Io invece amo stare fra le nuvole e i satelliti.  ***Com’è cambiato questo angolo satirico negli anni?***  Non so cosa intenda lei, F.M, Elliot o come altro si chiami, per angolo satirico. Avete l’abitudine di classificare sempre tutto, compreso il tempo, che nel cosmo non si misura in anni. *Veni, vidi, risi*.  Non mi sembra che ci siano stati cambiamenti: i vostri tic, più o meno, sono sempre gli stessi.  ***Due libri di E.T. in tre anni: il rischio megalomania c’è…***  A me i libri stanno simpatici, perché fissano le parole sulla carta, una delle più antiche invenzioni terrestri. Almeno quelle parole, così, rimangono da voi. Perché dovete sapere che tutte le parole al vento che dite ogni giorno, e sono un’infinità, finiscono in una maxi-discarica quassù e danno fastidio anche agli ufo.  Per la megalomania sarà meglio che chieda dall’altra parte, io mi faccio *schivo* da solo…  ***Esclude il ritorno?***  Categoricamente. Non mi basta *La Libertà* che ho trovato sulla terra, credo di averglielo già spiegato prima. Altre domande inutili? | **Edoardo Tincani**  ***Perché ripartire?***  A dire il vero io non mi muovo da Reggio Emilia, è E.T. che riparte, e ciò mi dispiace anche personalmente. Però dopo cinque anni di convivenza con l’Extraterrestre mi sembrava necessario rinnovare le rubriche del settimanale diocesano. Sono convinto che i cambiamenti facciano bene alla creatività, al lavoro e all’umore in generale. Quando un giorno E.T. mi ha detto “telefono casa” ho capito che dovevo lasciarlo andare. E non ho insistito perché rimanesse. Se intendiamo il “ripartire” in senso professionale, invece, di cose da fare ne ho accumulate tante…  ***Cosa le mancherà di questa esperienza?***  Penso che durante la consueta lettura dei *media* locali mi mancherà una domanda: chissà E.T. cos’avrebbe strologato questa settimana?  Mi mancherà la sua astrazione, la possibilità di rimescolare i fatti in ordine comico-realistico; mi mancherà ridere sotto i baffi (che non ho) delle contraddizioni della nostra città grazie alle sue frecciate. “Visto da E.T.” è stato soprattutto questo: un’evasione per il cronista inchiodato ai fatti.  ***Cosa le ha insegnato?***  E.T. mi ha insegnato un trucco del mestiere: quello di osare qualche strada nuova, come lo è stata la scommessa di aprire un angolo satirico in un giornale della Chiesa. È importante sorprendere i lettori, offrire tutte le proprie chiavi interpretative del reale, e ben vengano – a piccole dosi, certo – i punti di vista “alieni”, che ci aiutano a metterci in discussione. Naturalmente, quando si usano “armi” non convenzionali, bisogna assumersene il rischio, e gli oneri spesso sopravanzano gli onori…  ***E di Reggio cosa ha imparato?***  Grazie alle osservazioni dell’Extraterrestre ho iniziato a prestare maggiore attenzione all’attualità minore, al gossip cittadino, approfondendo così la mia conoscenza del territorio e del carattere dei reggiani. La sensazione è che la Città del Tricolore, seguendo il trend nazionale, si sia molto ingrigita. Sarà la crisi. In ogni caso ho imparato che sdrammatizzare fa bene anche ai reggiani: serve a non farci un’idea troppo alta di noi stessi.  ***Com’è cambiato questo angolo satirico negli anni?***  Come rubrica “Visto da E.T.” ha acquistato nel tempo una certa maturità e sicurezza, anche se conservare l’originalità non è facile neanche per una creatura spaziale: prima o poi si deve fare i conti con una inevitabile standardizzazione umana, ma credo che questo E.T. non l’avrebbe voluto.  ***Due libri di E.T. in tre anni: il rischio megalomania c’è…***  Intanto questo è l’ultimo… E poi mi è parso divertente chiudere il capitolo E.T. con un consuntivo che non fosse solo una catalogazione dei corsivi già usciti su *La Libertà*. Il valore aggiunto di questo libro sono i contenuti speciali e, soprattutto, la collaborazione della collega Francesca Manini.  I giornalisti hanno un ego spiccato, lo sappiamo per esperienza: duettare, confrontarsi sui punti di vista, correggersi a vicenda... è un esercizio stimolante.  ***Esclude il ritorno?***  Direi di sì, anche se l’ultima parola sta al mio “alter Edo”. Spero arriveranno nuove sperimentazioni umoristiche, in “forme” oggi non identificabili. |